

UNA RICERCA SVELA LA SCARSA CONOSCENZA DEI RISCHI LEGATI AI PRIMI RAPPORTI: ALLARME DEI MEDICI

Sesso & malattie, l'ignoranza degli adolescenti

Il 62% non sa come si trasmette l'Hiv. Studio comparato: studenti genovesi più a rischio dei leccesi

DONATA BONOMETTI

I NOSTRI RAGAZZI, che mediamente a 15 anni hanno i primi rapporti, sanno poco o niente delle malattie legate alla sessualità. «La scarsità d'informazione qualificata li conduce spesso a comportamenti a rischio, in un'età vulnerabile come quella adolescenziale. Stesse preoccupanti carenze informative abbiamo notato nei colloqui con le famiglie e i docenti». Esordisce così il professor Francesco Drago, responsabile del Centro per le malattie a trasmissione sessuale della Clinica dermatologica dell'ospedale San Martino diretta dalla professoressa Aurora Parodi, commentando un'indagine tra 1.503 studenti di 18 istituti superiori a Genova, tra i 14 e i 20 anni, attraverso un questionario anonimo dai risultati inquietanti. «E tali da far temere un aumento di queste infezioni, già molto diffuse fra i giovani», è il preambolo di Drago. Stessa indagine dagli stessi parametri con 1.375 studenti delle superiori di Lecce. La comparazione dei risultati è spesso a sfavore di Genova.

Comportamenti a rischio

È il responsabile del Centro a condurre una battaglia perché le scuole inseriscano l'educazione sessuale come materia d'insegnamento, ricordando che l'ultima proposta legislativa in Italia in merito risale a 25 anni fa senza alcun passo avanti, mentre l'Oms definisce la lotta alle malattie a trasmissione sessuale uno degli obiettivi sanitari primari. Secondo i dati dell'assessorato regionale alla Salute, diffusi in occasione della giornata mondiale per la lotta all'Aids in programma per oggi, «i giovani sono i soggetti più a rischio di infezione da Hiv». La prevenzione e l'educazione sono quindi strumenti fondamentali.

I risultati del questionario sono eloquenti. Il 36% degli studenti considera insufficienti o inesistenti le comunicazioni sul tema ricevute dalla scuola o dalla famiglia, sostituite da internet e dagli amici, il 53% è

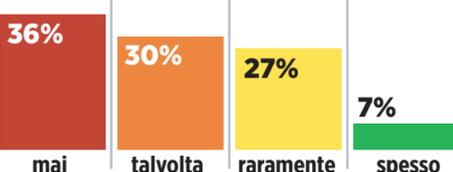
La percezione del rischio correlato alle malattie trasmissibili sessualmente e il comportamento sessuale negli adolescenti



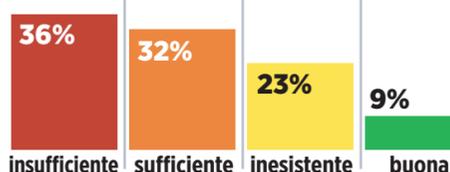
Le fonti di informazione

È stata chiesta ai ragazzi un'opinione sul ruolo svolto dai genitori e dalle Istituzioni scolastiche circa l'educazione sessuale e l'informazione sui rischi legati alle malattie sessualmente trasmissibili

Hai mai discusso con i tuoi genitori riguardo alle malattie sessualmente trasmissibili?



Pensi che l'informazione sessuale fornita dalle istituzioni sia:



Contracezione e prevenzione

L'età media dei primi rapporti è 15 anni e il 77% ha affermato di aver usato un metodo di prevenzione durante il primo rapporto

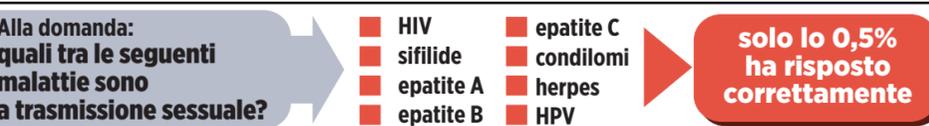
Quale metodi di prevenzione utilizzi attualmente?



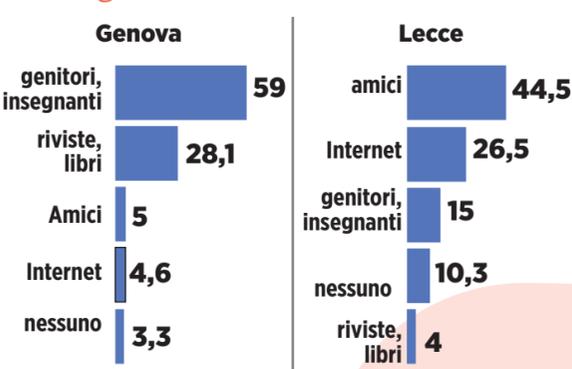
Comportamenti, attitudini e fattori di rischio



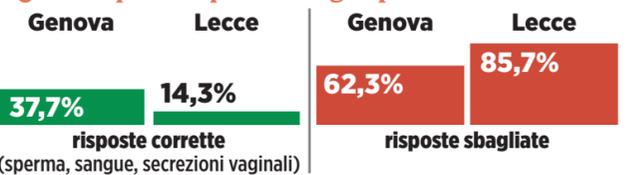
La conoscenza delle malattie trasmissibili sessualmente



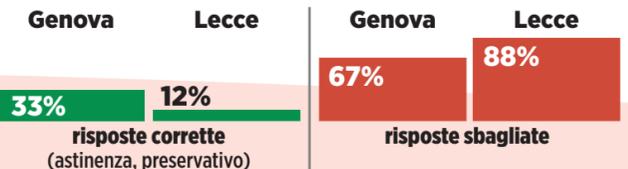
Da chi hai ricevuto informazioni riguardo l'educazione sessuale?



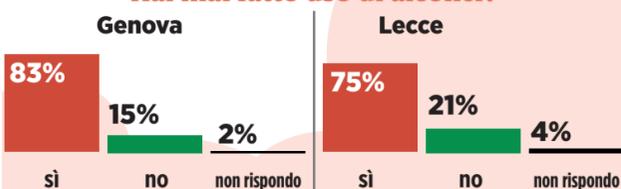
Quali di questi liquidi biologici può trasmettere HIV?



Quali di questi mezzi di contraccezione proteggono dalle malattie sessualmente trasmissibili?



Hai mai fatto uso di alcolici?



Hai mai fatto uso di sostanze stupefacenti?



convinto di saper evitare un contagio e invece è nella condizione opposta, tant'è che alla domanda quali siano le malattie a trasmissione sessuale solo lo 0,5% ha risposto correttamente. Il 62% ignora come si trasmetta l'Hiv, il 67% dà una risposta sbagliata su quali siano i mezzi di contraccezione che proteggono da malattie a trasmissione sessuale, e infine, il 41% dichiara di non usare alcun metodo contraccettivo. Inoltre l'83% fa uso di alcool e il 63% di stupefacenti, evidenti comportamenti aggravanti.

Educazione come antidoto

Commenta Drago: «Vogliamo assolutamente aiutare studenti, genitori e docenti ad ampliare le loro conoscenze. Gli stessi studenti delle superiori ci sollecitano incontri con i ragazzi delle medie inferiori, età attualmente presumibile dei primi rapporti sessuali. Anche se introdurre informazioni sull'educazione sessuale nelle classi di minorenni può comportare molte resistenze anche da parte delle famiglie». Che da una parte chiedono formazione agli esperti, dall'altra si oppongono a lezioni di sessualità. Ma dall'indagine emerge un

differenza di conoscenze tra gli studenti che avevano già seguito incontri sulle malattie a trasmissione sessuale (un solo istituto a Genova), rispetto agli altri. «Ciò dimostra quanto sia necessario inserire fra gli insegnanti scolastici un corso di base sulle malattie a trasmissione sessuale, su come prevenirle e coglierne anche i segni cutanei. In altri paesi Europei ed extracomunitari ciò avviene con il coordinamento di specialisti che attraverso corsi al personale docente forniscono le informazioni necessarie. Un dato che ci ha colpito è che il 95% degli studenti genovesi consideri in pratica nulla la conoscenza proveniente da fonti scolastiche». C'è in finale un appello dai sanitari del Centro che svolgeranno questo lavoro di informazione nel loro tempo libero. A primavera i primi incontri a tappeto nelle scuole.